

Dopo l'Urss



In Georgia 17 persone hanno perso la vita in due assalti contro il Soviet supremo. La guardia nazionale vuole le dimissioni del presidente-dittatore

Il palazzo di Gamsakhurdia bombardato dall'opposizione

Assaltato e assediato il palazzo del governo a Tbilisi, in Georgia. Un secondo violento attacco nella notte dopo lo scadere di un ultimatum che chiedeva le dimissioni di Gamsakhurdia, 17 morti e molti feriti in una vera e propria battaglia con missili, cannoni e armi automatiche. Shevardnadze si è offerto come mediatore. Gamsakhurdia: «Io non me ne vado». Neutrale l'ex esercito sovietico.

isolando la zona dello scontro con barricate di camion pieni di massi posti di traverso, per impedire l'arrivo dalla campagna dei sostenitori del presidente nazionalista che decise, un mese e mezzo fa, a favore di Gamsakhurdia una battaglia analoga. Dopo il primo assalto Kitovani ha lanciato un ultimatum chiedendo al presidente di dimettersi entro tre ore. Scaduto il termine, è iniziato intorno alle 11 il secondo, più violento, assalto. Gamsakhurdia, secondo la rappresentanza georgiana a Mosca, è nel palazzo e non rispondono al vero le voci di una sua fuga a Baku. Non ha alcuna intenzione di dimettersi, affermano. Eduard Shevardnadze, ex ministro degli Esteri dell'Urss e georgiano, si è offerto come mediatore. L'opposizione che assedia il governo ha accettato, ma dal palazzo è venuto un netto rifiuto.

scontro militare si sono avute sabato sera poi, ieri mattina, gli oppositori di Gamsakhurdia, secondo alcune ricostruzioni, hanno rimosso gli autobus che facevano da schermo ai due schieramenti che hanno iniziato a fronteggiarsi direttamente. Le due parti si accusano reciprocamente di aver aperto il fuoco. Quattro dimostranti che si avvicinavano all'ingresso del Soviet supremo sarebbero stati freddati dagli uomini di Gamsakhurdia. Fonti governative sostengono invece che i sostenitori di Kitovani hanno ferito il vice ministro degli Interni, Roman Gventsadze, il sindaco di Tbilisi, Avtandil Rikhlidze, mentre sarebbe stato sequestrato un deputato. L'impressione di isolamento del governo è aumentata dai

fax scritti a mano dall'ufficio stampa governativo che hanno tempestato le redazioni dei giornali con un S.o.s al mondo. Zviad Gamsakhurdia è accusato di tendenze dittatoriali, di aver imposto la censura sui mezzi di comunicazione, di isolare con la sua politica la Georgia dal mondo nuocendo alla causa della indipendenza. I ribelli vogliono inoltre la liberazione delle persone arrestate per motivi politici negli ultimi mesi. La radio del governo denuncia invece il tentativo di colpo di Stato, ispirato «dalle forze imperiali sostenute dai comunisti ancora attivi in Georgia». Le forze dell'ex esercito sovietico restano neutrali nelle caserme.



JOLANDA BUFALINI

Questa volta sembra rimasto solo, nel palazzo governativo di Tbilisi, Zviad Gamsakhurdia eletto dittatore della Georgia nel maggio del 1991. Due micidiali attacchi armati dell'opposizione sono stati sferrati ieri, nel primo pomeriggio e intorno alle 11 della sera (ora locale). Alcune ali del palazzo, mentre scriviamo, sono andate in fiamme colpite dai razzi lanciati dalla strada. La televisione georgiana, che trasmetteva dall'interno della sede governativa ha dovuto interrompere le trasmissioni.

Dopo due giorni di manifestazioni e combattimenti, nel primo pomeriggio di ieri, la guardia nazionale dissidente ha sferrato il primo attacco per costringere Gamsakhurdia a andarsene. Sul viale Rustaveli, dove affaccia la sede del Soviet supremo e del governo si è svolta una vera e propria battaglia, con razzi, mezzi blindati, armi automatiche e cannoni. Il bilancio provvisorio è di 17 morti, più di cinquanta i feriti. Gli oppositori, assaltatori del palazzo, sono guidati da Tenghiz Kitovani, capo della guardia nazionale ribelle. Dalla sua parte è schierato anche l'ex primo ministro Tenghiz Sigua, e si sarebbero aggiunti a dare man forte alla guardia nazionale i sostenitori di un deputato dell'opposizione, Vaja Adamia. Sono invece assenti, secondo la rappresentanza del governo georgiano a Mosca, gli intellettuali che per primi testimoniarono la loro opposizione a Gamsakhurdia. I ribelli hanno fatto le cose per bene,

Nella mattina di ieri si era anche diffusa la voce che l'arrivo della città fosse in mano dei ribelli. La rappresentanza georgiana a Mosca smentisce la circostanza. Le manifestazioni, che hanno raccolto 8 o 10 mila dimostranti sul viale Rustaveli sono cominciate tre giorni fa; le prime avvisaglie di



Il presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia. In alto, gli abitanti di Tbilisi affollano le strade dopo lo scontro tra la guardia nazionale e le truppe fedeli al presidente georgiano

del sud, regione autonoma dove la popolazione è a maggioranza cristiano-ortodossa, si è proclamata indipendente. Nella capitale della regione, Tsikvali, da mesi si combatte una guerra guerreggiata, causata all'origine dalla abolizione della autonomia da parte del governo georgiano.

Sos! Fax da Tbilisi mentre veniva condotto l'assalto

ROMA. Sos! Il fax che l'ufficio stampa della presidenza della Repubblica della Georgia ha spedito ieri mattina al nostro giornale ha questo titolo. Il testo, drammatico, una specie di resoconto in diretta di quel che stava accadendo ora per ora, consta di cinque pagine ed è scritto interamente a mano in inglese, tranne l'ultimo foglio, dattiloscritto, che è un appello alle Nazioni Unite, ai parlamenti e ai governi di tutto il mondo, ai paesi che fanno parte del Consiglio di sicurezza.

«L'attacco al palazzo del governo è ancora in corso. I ribelli sono equipaggiati con mezzi militari e si sono concentrati nell'area del palazzo. Stanno sparando con cannoni, carri armati ed altro. I ribelli hanno occupato la Chiesa di Kashueti che è proprio di fronte al palazzo del governo. Diversi civili sono affluiti per difendere il governo. Ci risulta che tra loro i morti siano tre, compresa una donna mentre coloro che sono stati feriti all'ingresso del palazzo siano diversi. Gli avvenimenti che si stanno svolgendo nella capitale georgiana possono essere qualificati come un tentativo di colpo di Stato militare.

Alla fine la breve carriera politica del presidente Pugno di ferro contro minoranze e oppositori

Al declino l'astro di Gamsakhurdia, dittatore eletto dal popolo nella nazionalista Georgia. È un ex dissidente dalla dubbia fama contro cui si sono schierati per primi i più prestigiosi intellettuali. Lui in risposta ha messo il bavaglio alla stampa e fatto la guerra alle minoranze. La sua base di massa nelle campagne. L'opposizione conta ormai sui suoi ex sostenitori che l'accusano di isolare il paese.

contro Gamsakhurdia e se il mio popolo lo voterà sarà contro il mio popolo». Uno degli episodi oscuri della biografia dell'attuale presidente georgiano risale ai tempi di Breznev. L'allora dissidente matematico venne arrestato ma uscì poco dopo dalla galera grazie ad una pubblica abbuia, letta da lui stesso al carale pansovietico della televisione. Ma la fragile opposizione degli intellettuali non poté nulla contro l'ondata nazionalista estrema.

Il referendum sull'indipendenza, nel marzo del 1991, rafforzò il potere di Gamsakhurdia che avviò subito una politica repressiva contro intellettuali e minoranze nazionali. Teorizzatore della superiorità del suo popolo, sostiene che le minoranze che vivono in Georgia devono adeguarsi alla volontà della maggioranza e,

essere servi di Mosca, servi dei comunisti. Con questa scusa sono abolite le autonomie, in Ossetia viene scatenata una guerra che dura ancora oggi. Le elezioni presidenziali, il 26 maggio di quest'anno, si svolgono in un clima generalizzato di paura ma Gamsakhurdia ha anche una reale base popolare di massa, soprattutto nelle campagne. Ottiene l'86,3 per cento dei voti vincendo di gran lunga gli altri sei candidati. Ma ormai anche nella stessa campagna governativa nasce il dissenso. Lo abbandona il primo ministro, Tenghiz Sigua, passa all'opposizione il capo della guardia nazionale, Tenghiz Kitovani.

Dopo il fallito putsch d'agosto l'opposizione democratica prende coraggio e organizza delle manifestazioni nella capitale georgiana che vengono

represe violentemente. La televisione sovietica, passata nelle mani dei democratici, denunciò il «nuovo 9 aprile» riferendosi alla notte dell'89 in cui 20 ragazze furono massacrate dalle forze del ministero degli Interni intervenute per disperdere una manifestazione pacifica. Un mese e mezzo fa Kitovani, che fece base nella sede della televisione repubblicana, tentò una prima volta di costringere con le armi Gamsakhurdia alle dimissioni. Allora il presidente riuscì a far arrivare dalle campagne i suoi sostenitori. Seguiti un nuovo giorno di vite verso gli intellettuali. Il regista Shenghelia viene accusato di tradimento e decide per evitare l'arresto di nascondersi. Ieri gli oppositori, imparata la lezione, hanno bloccato con camion le vie d'accesso alla città.

«L'ultimo foglio del fax che ci è pervenuto da Tbilisi, come si è detto, è dattiloscritto, evidentemente preparato prima, è un appello a tutta la comunità mondiale. Vi è scritto come l'elezione del presidente della Georgia indipendente. Zviad Gamsakhurdia, sia stata del tutto legale, avendo ottenuto l'86,3% del consenso popolare mentre le forze che ci stanno boicottando viene detto vorrebbero rianimare l'ex impero comunista.

Forse volge al declino la stella di Zviad Gamsakhurdia, l'ex dissidente dalla dubbia fama eletto plebiscitariamente presidente della Georgia il 26 maggio 1991. La sua rapida ascesa politica era cominciata il 28 ottobre 1990, quando in Georgia si svolsero le prime elezioni libere della storia della repubblica divenuta sovietica nel 1918, nel corso della

guerra civile che seguì la rivoluzione d'Ottobre. La stragrande maggioranza dei voti andò al cartello ultra-nazionalista «Tavola rotonda per la libera Georgia», di cui Gamsakhurdia era il leader indiscusso. Già allora alcuni patrioti georgiani di orientamento democratico avvertivano del pericolo. Fra questi il filosofo Merab Mamardashvili che dichiarò: «Sono

Il referendum sull'indipendenza, nel marzo del 1991, rafforzò il potere di Gamsakhurdia che avviò subito una politica repressiva contro intellettuali e minoranze nazionali. Teorizzatore della superiorità del suo popolo, sostiene che le minoranze che vivono in Georgia devono adeguarsi alla volontà della maggioranza e,

alla vigilia del referendum minaccia gli armeni di Tbilisi: «Sappiamo dove abitate e quindi sapremo come votare». Nella capitale georgiana il voto per l'indipendenza fu, con questi presupposti, compatto. I più prestigiosi intellettuali georgiani, fra loro Tenghiz Abuladze, regista del film *Pentimento*, firmarono un manifesto contro di lui che fu

pubblicato dalla stampa di Mosca ma censurato in Georgia. Egor Jakovlev, allora direttore di *Moskovskie Novosti* denunciava: «Nemmeno Stalin era riuscito a mettere il bavaglio all'intelligenza georgiana».

Il nazionalismo georgiano si scatenò contro le minoranze interne, prima gli abkhazi poi gli osseti. Vengono accusati di

COSA CI PORTA OGGI BABBO CANALE?

17.30 CINEMA IN FESTA

Quante volte avete sognato di ricevere un regalo al giorno? Babbo Canale trasforma questo sogno in realtà inizia oggi un bellissimo ciclo di film che vi terrà compagnia, dal lunedì al venerdì, per tutte le vacanze. Si parte con "Storia di tre amori", di Vincenzo Minnelli con James Mason e Kirk Douglas. E se sarete buoni, arriveranno altri regali.

Parola di Babbo Canale



E' USCITA L'ANTIAGENDA 1992 di Altan, Ellekappa e Staino



E' UNA INIZIATIVA A SOSTEGNO DELLA SOTTOSCRIZIONE "PER LA POLITICA PULITA"

Puoi trovare L'ANTIAGENDA 1992 nelle migliori librerie, o riceverla in contrassegno - in offerta speciale a L. 15.000 - inviando il coupon a: Pds "Per la politica pulita" 00186 Roma, Via delle Botteghe Oscure 4

Desidero ricevere l'ANTIAGENDA 1992
 copie n. x L. 15.000 tot. L.
 + L. 3000 per le spese postali
 cognome _____
 nome _____
 indirizzo _____
 città _____
 cap _____ tel. _____

- 23/12/1980 Nel 4° anniversario della scomparsa di **ETTORE CATTANI** lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie, la figlia, il genero e il nipote. Bologna, 23 dicembre 1991
- 23/12/1991 Nel secondo anniversario della morte, ricordiamo **ARTA GUADAGNINI TINTI** Bologna, 23 dicembre 1991
- Nel 5° anniversario della scomparsa di **LUIGI VANOTTI** La moglie Enrica, i figli, la nuora e i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Milano, 23 dicembre 1991
- Guancarlo Aioardi e Ivonne Trebbi partecipano al dolore e al lutto che colpiscono la moglie Mana, i figli e tutti i familiari per l'improvvisa scomparsa del caro **SERAFINO TAROTELLI** Ghirla (Varese), 23 dicembre 1991

Edizioni Riuniti

Giuseppe Rescigno

AMBIENTE NATURALE E APPRENDIMENTO

La scuola incontra l'ecologia
 «Paidà» pp. 192 Lire 23.000